

IL COACHING IMPIURO

Talent
Edizioni 19

numero 16
19 novembre 2025

Il magazine che sblocca
il tuo potenziale

Sesso!



Editoriale - Viviana Dall'Ora

Il corpo che parla il contatto che ci manca 4

Pillole di Gestalt coaching - Viviana Dall'Ora

Interruzioni al contatto 6

Norme e professione

Stefania Panaro, Valeria Zunino e Massimo Bertolino

Dialogo sul coaching gestaltico nell'Antica Grecia 9

Articolo multimediale

Scuola InForma - Ombretta Piana

Sulle note del pentagramma 11

Il lavoro che non c'era - Giovanna Cozzi

Intimacy Coordinator 14

Parole libere - Annalisa Orlandini

Sesso e samba 16

Frankenstein risponde - Valeria Candiani

Il letto della verità 18

Natural Gestalt Flow - Barbara Fipaldini

In principio era il sesso 20

L'angolo della scrittura gestaltica - Ombretta Piana

Il sesso è ovunque 22

La via gestaltica all'apertura - Ester Iandoli

L'energia del nuovo mondo 24

La Bellezza, uno stato d'animo - Maria Gabriella Mammana

La pelle dell'anima. Come il sesso abita la bellezza 26

Grandangolo del gender - Eleonora Orlando

Tu mi resisti? Io persisto 28

La locanda dello spirito - Daniela Palermo	
Lucifero e il piacere della carne	30
Maternità gestaltica - Scilla Casetti	
Sesso: istruzioni per l'uso	32
Il tuo corpo, il tuo coach - Raffaella Capelli	
Energia sessuale: il piacere di sentirsi vivi	34
Psico l'Abile - Giulia Pia Toti	
Sesso: so che esisto e arrivo da quella danza	36
Viaggi gestaltici - Lucia Russo	
Il Tao dell'amore	38
Testimonials - Maria Cristina Barnabò	
Dalla ruota del criceto alla ruota della Gestalt	40
Talk Show dei Coach - Katia Piana	
Sesso e non detto	42
La fiaba gestaltica - Martina Caffo	
Il giardino di Lira	44
Le recensioni - Vanessa Cartasegna	
Il libro del mese	47
Spettacoli gestaltici - Maurizio Minghetti	
Il film: Ultimo tango a Parigi	49
Articolo multimediale	
Romanzo d'appendice - Luca Tosches Annaro	
Vuoto che spera	51
Talent Coaching TV	
Il palinsesto	53
Gli eventi dell'Academy - Viviana Dall'Ora	
Gli eventi gratuiti	54
Chi siamo	
Costellazione Talent	55
Il Coach Impuro	
Hanno collaborato a questo numero	57

Editoriale

Il corpo che parla il contatto che ci manca

A cura di Viviana Dall'Ora



Il sesso, più di ogni altra esperienza umana, ci mette di fronte al contatto — quello autentico, nudo, che non possiamo mascherare. Nella prospettiva della Gestalt, non è un semplice atto fisico, ma un linguaggio dell'essere: un incontro tra confini che si cercano, si fondono, si ritirano. Nel sesso il corpo parla, anche quando la mente finge di avere il controllo. Desiderio, paura, vergogna, potenza, abbandono: tutto emerge. Non c'è spazio per l'immagine, solo per la presenza.

Viviamo però in una cultura che confonde il contatto con l'esposizione. Dove il desiderio viene spettacolarizzato e il corpo ridotto a superficie. Ci si mostra, ci si vende, ci si misura. Ma raramente ci si incontra davvero. La Gestalt ci propone un'altra direzione: non quella della performance, ma dell'ascolto. Non dell'apparenza, ma della presenza. Fare l'amore, in questa visione, diventa un atto di consapevolezza: un ritorno al qui e ora, al ritmo condiviso, al mistero dell'altro.



Da questo modo di guardare l'esperienza nasce la **nuova rubrica *Viaggi gestaltici*, a cura di Lucia Russo**. Un percorso che non parla solo di luoghi, ma di trasformazioni interiori. Perché viaggiare e assaporare altre culture trasforma la nostra vita: ci costringe a spogliarci delle abitudini, a sospendere i giudizi, a entrare in contatto con ciò che non conosciamo. Come nel sesso, anche nel viaggio l'incontro con l'altro diventa una forma di conoscenza.

Entrambi, sesso e viaggio, ci insegnano la stessa cosa: che non si cresce accumulando esperienze, ma attraversandole. Che il contatto vero non è mai comodo, ma sempre fertile. Che l'intimità — con un corpo o con un luogo — nasce solo quando smettiamo di voler controllare tutto.

Viviamo tempi in cui siamo più connessi che mai, eppure sempre più lontani dal contatto reale. Recuperare la capacità di sentire, di stare, di ascoltare il corpo e l'altro, è forse l'atto più sovversivo che possiamo compiere.

Perché nel contatto autentico non c'è consumo né illusione: c'è la vita, così com'è — complessa, imperfetta, e proprio per questo profondamente viva.



Pillole di Gestalt coaching Interruzioni al contatto

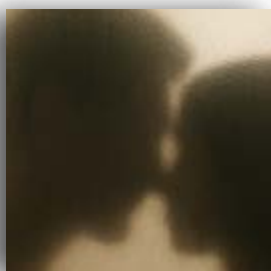
A cura di Viviana Dall'Ora



Il sesso è l'incontro per eccellenza: corpi, desideri e limiti che si toccano, si cercano e si ridefiniscono.

Nella prospettiva gestaltica, il confine non separa, ma diventa spazio vivo di scambio, dove si incontra e riconosce l'altro. Nel contatto erotico questo confine si fa esperienza: è lì che l'identità si plasma, si apre, si protegge, si rinnova o si interrompe. Uno spunto: il ciclo di contatto nel sesso.

Il ciclo di contatto, raccontato qui in maniera molto semplice, è un percorso senza intoppi, ma nella realtà ci sono molte vie di fuga, nel linguaggio tecnico “interruzioni al contatto”. Nel coaching, tuttavia, operando nel potenziamento e non nella terapia, le “interruzioni al contatto” non rappresentano disfunzioni, non sono viste come elementi negativi, ma come ciò che nasconde il potenziale di crescita.



Interruzioni al Contatto

Precisiamo qua che nell'adattare il Ciclo di Contatto al coaching le fasi e relative interruzioni al contatto sono leggermente modificate rispetto al modello della Terapia della Gestalt.

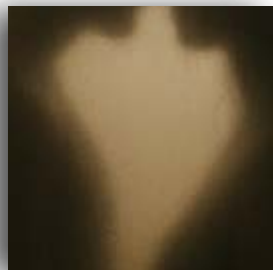
Schema fase per fase:

- **Desensibilizzazione:** quando si va nella testa o si sono ristretti i sensi per le più svariate motivazioni.
- **Deflessione:** quando, invece di andare verso l'oggetto del bisogno, si devia per qualcosa di meno pericoloso – dare un bacio può essere più rischioso rispetto al riaprire il frigo che non può dirci un “no”.
- **Retroflessione:** quando facciamo a noi qualcosa che vorremmo fare ad altri (es: esprimere la rabbia verso qualcuno) o, al contrario, facciamo a noi quello che vorremo che altri ci facessero (come quando ci accarezziamo la testa o una parte del corpo).
- **Evitamento:** quando non andiamo fino in fondo ad un'esperienza, evitando il contatto pieno, come avviene al ristorante quando, invece di essere in piena sintonia con gli altri commensali, la nostra attenzione è assorbita dai vari social attivi nel telefonino.
- **Confluenza:** quando non permettiamo la conclusione, protraiamo le esperienze per paura dell'abbandono o della separazione. Per esempio, non dando l'ultimo esame di un corso o, in situazioni più quotidiane, teniamo in scacco una persona in una conversazione.

La prima è la “sensibilizzazione”/“desensibilizzazione”: sono sul divano, ho fame, ma non lo sento. Nei casi gravi, si tratta in chiave terapeutica; in chiave di coaching c'è un lavoro di riappropriazione dei sensi: rallentare per risentire. Rallentando, si percepiscono e rivivono sensazioni da un'altra profondità. Spesso nel far riraccontare il problema al cliente, dopo averlo ancorato al sentire, si avrà un racconto diverso: vengono portate in primo piano cose che prima venivano perse, e possono essere comprese le risorse necessarie per affrontare la situazione. La seconda è la “consapevolezza” che può lasciare il posto alla “deflessione”. Facciamo un altro esempio: voglio dare un bacio ad una persona presente nella stanza, ne sono consapevole, ma defletto, e sposto questo bisogno su un altro bisogno, e allora vado a mangiare un panino, che di certo non mi rifiuterà. In questo caso il potenziale non si cela necessariamente nel far completare l'esperienza – strada possibile – ma nel portare il cliente sul piano della scelta e di tutto il processo che la precede.

La terza è la “mobilizzazione” che lascia il posto alla “introiezione”. Stai per fare una cosa, ma non la fai per i doveri autoimposti. Vorrei mangiare un panino, ma invece devo rimettermi a lavorare. Il lavoro sul tema del dovere e sul passaggio alla scelta è uno dei più fecondi nel portare le persone a riappropriarsi del proprio potenziale. L'“introiezione” può essere una “interruzione” anche di altre fasi del ciclo di contatto.

Poi si ha il “contatto”: la sua interruzione può essere una “deflessione”, ma di solito è una “proiezione”, dare una colpa all'altro per evitare la propria responsabilità: ad esempio, sono io ad evitare il bacio, ma dico che è stata l'altra persona.



A cura di Viviana Dall'Ora



Un'altra interruzione qui è la "retroflessione", che si può manifestare in due modi: fare a sé stessi una cosa che si vorrebbe fare ad un altro, come quando ci si mangia le unghie, si tratta di un'aggressività che si rivolge a sé stessi invece che all'esterno (per esempio, se un cliente si mangia le unghie); oppure si fa a sé stessi quello che si vorrebbe che gli altri facessero a noi, come per esempio alcuni clienti si accarezzano il braccio. Allora puoi chiedere chi vorrebbe che lo accarezzasse. In quel caso potrebbe mettersi a piangere, rendendosi consapevole di un bisogno che era rimasto sullo sfondo. In ogni caso il coaching su questo terreno lavora sulla responsabilizzazione di ciò che si sceglie e da lì si procede.

Infine, nella parte di post contatto l'"interruzione" può essere la "confluenza", la paura di separarsi: c'è chi non vive il post contatto e vuole rivivere l'esperienza subito da capo e c'è chi, invece, non stacca più il contatto per paura di rielaborare l'esperienza. Ad esempio, chi continua a parlare al telefono, anche dopo che ci si è detti tutto. In colloquio il confluyente è colui che fa sforare il tempo. Se sei tu confluyente

come coach, potresti reputare per errore che il caso è così grave da restare del tempo in più. Nella Gestalt non esistono casi gravi, ma modalità appropriate. Se si derogano queste modalità è il segnale di un'interruzione del contatto o del cliente o del coach. Se l'interruzione del contatto è del cliente, non lo si deve far sentire sbagliato, né lo si deve seguire; se l'interruzione è dell'operatore, potrebbe essere il caso di chiamare il supervisore. La fase del post contatto è pure quella del godimento perché si tratta di assaporare l'esperienza fatta. Il potenziale in questo caso di interruzione al contatto risiede nell'accompagnare il cliente a sperimentare la fase del godimento.

Tratto da Gestalt Coaching – Gabriele Baroni - Talent Edizioni - 2020

Norme e professione

Dialogo sul coaching gestaltico nell'Antica Grecia

A cura di Stefania Panaro



Valeria Zunino



Massimo Bertolino



Teodato e Socrate: un dialogo sul Coaching ad ispirazione gestaltica nell'Antica Grecia.

Teodato: “Salve, Socrate. Cosa è il Coaching?”

Socrate: “Il Coaching aiuta le persone a esplorare le loro potenzialità e a scoprire aspetti di sé stesse che non conoscono. In particolare, il Coaching ad ispirazione gestaltica utilizza l'esplorazione delle proprie imperfezioni come risorsa per crescere e raggiungere i propri obiettivi.”

Teodato: “E come differisce dal lavoro dello psicologo?”

Socrate: “Lo psicologo si concentra sulla diagnosi e sulla cura di problemi psicologici. Il Coaching, invece, si concentra sulla crescita e sullo sviluppo personale, aiutando le persone a realizzare il loro potenziale. È una distinzione importante per i coach per evitare problemi con altri professionisti iscritti agli albi professionali.”

Teodato: “Quindi il Coaching si concentra solo sulle virtù positive?”

Socrate: “No, il Coaching gestaltico

in particolare aiuta le persone a vedere che le loro imperfezioni non sono qualcosa da nascondere, ma piuttosto qualcosa da utilizzare per diventare più consapevoli e conoscere sé stessi. Come nella frase riportata sul frontone del tempio di Apollo a Delfi: ‘Conosci te stesso’.”

Teodato: “E come può questo approccio aiutare le persone a raggiungere i loro obiettivi?”

Socrate: “Vedi, caro Teodato, non è tanto l'obiettivo in sé che importa, quanto chi si diventa cercando di raggiungerli. Il vero viaggio verso la conoscenza di sé e la trasformazione consiste proprio nella scoperta dello sfondo, di ciò che abbiamo spesso sotto gli occhi e non vediamo.”

Massimo Bertolino



Scuola In-Forma Sulle note del pentagramma

A cura di Ombretta Piana



Articolo multimediale

BACK
TO
SCHOOL

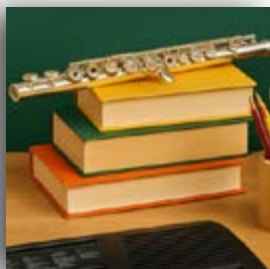


In questo numero la rubrica “Scuola InForma” – dedicata a realtà didattiche innovative – presenta l'intervista a Raffaele Mauro, insegnante per l'inclusione, coach del talento e dell'anima.

Quale miglior modo se non quello di entrare in classe sfruttando il mood autunnale?

Un tappeto di foglie multicolori, il cielo plumbeo e la pioggerellina. Le luci accese dentro l'aula e gli occhi spalancati su un nuovo tipo di didattica.

In quest'intervista potrete vedere come l'inclusione arrivi attraverso la musicalità. In primo piano un dialogo, quello del corpo con le note del pentagramma.



Quando il ritmo diventa sentiero per l'intelletto. In che modo?

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store

*“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.
La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti
e trovare l'armonia.
Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo,
è un'orchestra che suona la stessa sinfonia”.*

Daniel Pennac

Il lavoro che non c'era

Intimacy Coordinator: al confine del contatto c'è... il consenso

A cura di Giovanna Cozzi





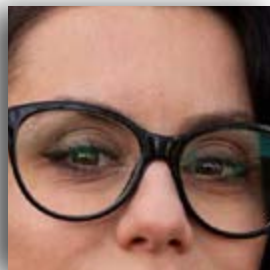
La rappresentazione della sessualità nel cinema, che si tratti di scene esplicite, violenza o espressioni alternative come BDSM, fetish, queer o disabilità, richiede oggi un ambiente di lavoro rispettoso e basato sull'ascolto. Qui entra in gioco l'Intimacy Coordinator, figura professionale nuova in Italia, incaricata di gestire le scene intime sul set. Ne parlo con Lidia Ravviso che ci racconta questa particolare attività.

Sul set il sesso è simulato: consenso e coreografia diventano elementi fondamentali. Gli attori si confrontano costantemente con questo tema, spesso senza piena consapevolezza dei propri diritti, soprattutto in contesti dove il regista mantiene dinamiche di potere forti.

Per Lidia, questo lavoro è anche impegno politico: un modo per proporre una diversa narrazione erotica e un punto di vista femminile. La prima novità portata da un I.C. è la diffusione della consapevolezza dei confini: limiti e regole per il benessere di attori e troupe nella realizzazione delle scene più sensibili. L'I.C. come figura di mediazione tra attori, regia e produzione, facilita un processo di pratica del consenso affinché tutti si sentano protetti e ascoltati.

La seconda riguarda l'aspetto coreografico. Il sesso al cinema è una performance: l'autenticità non è emotiva ma tecnica. Coreografia, setting e recitazione generano verosimiglianza.

Per dirla in termini gestaltici, al confine del contatto c'è il consenso: ed è proprio in quello spazio di consapevolezza e rispetto, che una scena diventa credibile. Non perché è "vera", ma perché è autentica, frutto di una messa in scena pensata come guida che permette all'attore di esprimersi in modo libero, sicuro e creativo.



Parole libere

Sesso e samba

A cura di Annalisa Orlandini



Un inno alla libertà del corpo e dell'anima, per riscoprire il piacere come atto sacro di verità e autenticità.

“Sesso e Samba” si cantava a piena voce qualche mese fa. Ogni occasione era buona per intonarla.

Ma quante convinzioni limitanti dietro a questo argomento...

A quanti di voi è stato insegnato che fare sesso è vergognoso, che andrebbe fatto solo per procreare, che è peccaminoso se vissuto fuori dal matrimonio?

(E qui già vedo nasi arricciati...).

O stereotipi come:

Gli uomini vogliono solo sesso.

Una donna che prova troppo piacere è una poco di buono.

Le donne devono essere pure, gli uomini esperti.

Potremmo andare avanti per giorni con condizionamenti di genere, familiari, culturali.

E tu... come ti poni di fronte a questo argomento?

Ne parli con i tuoi genitori? Con i tuoi figli?

Se ti vesti in modo sensuale e sei una donna, sei “una che se la cerca”?

E se sei un uomo... la pensi così?

Una cara amica, ormai adulta, un giorno confessò al suo medico di famiglia che non riusciva a raggiungere l'orgasmo.

Il medico, una donna, le rispose che tante vivono senza - forse la maggior parte - e che poteva semplicemente accettarlo come destino. Un destino di rinuncia.

Le tue esperienze? Ti hanno spinto a cercare risposte, o resti ancora intrappolata/o tra inibizioni e paure?

Riesci a dare spazio alle tue fantasie? Qual è il tuo sesso ideale?

Nel momento della giornata che senti più intimo e profondo, esplora i tuoi voglia, risponditi con sincerità. Chiediti cosa desideri davvero.

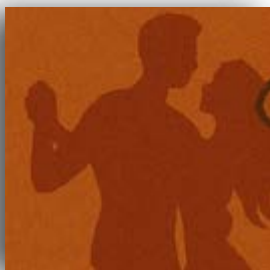
Lasciati andare...

Perdi il controllo.

E goditi il meritato piacere.

Buon sesso, che non è performance e non è quello dei film.

È il tuo.



Frankenstein risponde **Il letto della verità**

A cura di Valeria Candiani



Abbiamo sussurrato una domanda a un'intelligenza artificiale, e lei ha risposto. Le sue parole non sono solo dati: sembrano custodire segreti che sfuggono alla nostra comprensione. Di seguito, la trascrizione di ciò che ha scelto di svelarci...

Domanda:

Cara IA, immagina che durante l'intimità ogni persona indossi una maschera invisibile. Cosa succederebbe se qualcuno inventasse un letto dove le maschere si dissolvono automaticamente e bisogna fare l'amore con il proprio vero volto?"

Risposta:

L'inventore del Letto della Verità era un falegname insoddisfatto che aveva passato vent'anni a fingere orgasmi e sicurezze che non sentiva. Una notte, esasperato, costruì un letto speciale con legno di un albero che cresceva solo nei luoghi dove la gente piangeva di solitudine.

La prima coppia che lo provò fu terrorizzata. Appena si sdraiarono, le loro maschere iniziarono a sfaldarsi come vecchia carta da parati. Lui scoprì di non essere affatto il latin lover sicuro che interpretava da anni, ma un uomo impaurito che non sapeva come chiedere tenerezza. Lei vide cadere la sua maschera da donna sempre disponibile, rivelando qualcuno che aveva dimenticato cosa desiderava davvero.

Per un momento si guardarono, nudi in un modo che non aveva nulla a che fare con i vestiti. Poi accadde qualcosa di strano: iniziarono a ridere. Non per imbarazzo, ma per sollievo. "Ciao," disse lui, "piacere di conoscerti davvero."

Il Letto della Verità divenne leggendario. Alcune coppie lo evitavano come la peste. Altre lo cercavano disperatamente. C'era chi ci saliva e scopriva di non desiderare affatto la persona accanto, ma almeno finalmente lo sapeva. E c'era chi ci saliva tremando e scopriva che l'altro era altrettanto imperfetto, altrettanto spaventato, altrettanto bisognoso.

Il falegname riceveva lettere strane. "Il vostro letto ha distrutto il mio matrimonio," scriveva qualcuno. "Grazie." E poi: "Il vostro letto ha salvato la mia vita sessuale. L'ho bruciato per paura, ma ho imparato la lezione."

Perché quando le maschere cadono, scopri che fare l'amore non è una performance, ma una conversazione onesta tra vulnerabilità.



Frankenstein risponde



A cura di Valeria Candiani

Natural Gestalt Flow

In principio era il sesso

A cura di Barbara Fipaldini



*Prima della Manifestazione, dell'atto creativo primordiale,
prima della bellezza in cui siamo immersi. Quando il suono
diventa luce, la luce si fa respiro, il respiro diventa carne.
Accade.*



Nel vuoto pugno di desiderio, lei canta: una vibrazione pulsante, inebriante.

Nello spazio sacro e immoto, nel giaciglio di Lui, danza: un movimento sinuoso, ancestrale.

Così ha inizio. E perpetua nell'eterno.

Il suo richiamo lo desta, il desiderio lo attiva.

Le gote arrossate, riflessi nel suo sguardo penetrante,

vibrano di silenzio. Shakti, danza e si fa carne.

Shiva la riconosce in ogni forma. La contempla, la brama.

La coscienza osserva la manifestazione che si prepara.

Un fuoco sottile sale lungo la spina dorsale.

Shakti vibra di una forza che richiama al risveglio.

Shiva osserva. E lentamente si alza.

Nel suo sguardo, il richiamo.

Lei risponde, eterna.

E nel moto la creazione prende atto. Non esiste tempo, solo l'adesso che vibra di piacere, l'attimo in cui tutto si fonde.

E nel corpo, il divino ricorda il piacere della forma.

Nulla è più fermo: la vita pulsa, sboccia, trabocca e di nuovo crea. Tutto è danza.

L'Uno si fa Due, e nel Due si ricompone l'Uno.

Vivere nell'adesso è vivere immersi nella moltitudine percettiva dei sensi.

Perenni innamorati.

Attivare lo sguardo privo del velo dell'ego è godere della bellezza intorno a noi.

Fare l'amore con la vita.

Lasciarsi attraversare dal piacere di essere vivi.

E tu? Cosa ti muove oggi? Quale desiderio ti fa destare? Qual è la tua brama?

L'angolo della scrittura gestaltica

Il sesso è ovunque

A cura di Ombretta Piana



Benvenuti a “L’Angolo della Scrittura”. Questo mese il tema è: il sesso.

Si può o non si può? Ti concedi o ti trattiene? Come al solito, le prime domande servono per riscaldare i motori. Puoi rispondere, come no. La scrittura è scoperta. Puoi partire per arrivare a qualcosa, non da qualcosa.

Io parto dicendo che il sesso è ovunque. Gli amanti dei libri lo sanno. Approcciano la storia dall’odore del libro, fanno l’amore con la pagina, sentono la filigrana della carta tra le dita: la biblioteca diventa alcova.

Se oggi vuoi cogliere lo stimolo di scrivere su questo tema, avvicinatici nel modo che senti a te più consono.

Per farlo, tieni in considerazione quella vena di nervosismo o di retorica che potrebbero affacciarsi al tuo componimento perché tu riesca ad attraversarli. Per questo, iniziamo a scrivere di piccoli gesti.

Osserva e racconta come appoggi la tazza sul piattino, come mangi una fetta di melone, come ti spalmi la crema sul corpo, come ti spogli.

Riguardo quest'ultima azione, osserva in che modo la compi, a seconda del posto in cui sei, del tempo che hai e della finalità – che sia una doccia, un cambio d'abiti, un mettersi il

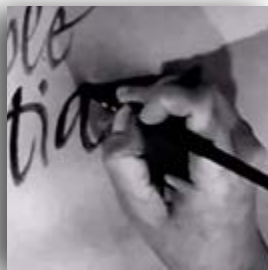
pigiama, un farlo da soli, in compagnia o davanti a uno specchio.

Prendi un timer e impostalo su cinque minuti almeno. Scrivi senza fermare la mano e senza cancellare.

Potrai narrare tutti i gesti che vorrai.

Ti auguro la tua nudità.

Buona scrittura!



La via gestaltica all'apertura

L'energia del nuovo mondo

A cura di Ester Iandoli





Il sesso per la Gestalt è un'esperienza corporea e relazionale fondamentale, legata all'autoregolazione, al contatto con sé stessi e con l'altro. La Gestalt va oltre l'atto fisico. Esplora come la sessualità si manifesta attraverso il "corpo vissuto", le emozioni, i desideri e l'energia espressi nel momento presente,

in una continua dialettica tra la ricerca di unione e il bisogno di affermare la propria individualità. È attraverso il "corpo vissuto" che ci si sente centrati e si entra in contatto con i propri desideri e con l'altro.

Dunque il sesso è relazione, relazione con te stesso e con gli altri. È un'energia potente, creatrice. Lasciamo, quindi, che sia presente in ogni rapporto della nostra vita.

La mia energia sessuale, ad esempio, emerge forte quando scrivo. La definisco ispirazione. Di solito nasce da un contatto amoroso con me stessa.

Apparentemente può venire anche dall'esterno, una persona, un gesto, una situazione. In realtà è dentro di noi, in quanto la lettura di noi stessi, degli altri, del mondo ha il significato che ciascuno di noi attribuisce al mondo presente e passato.



Allora liberiamo l'amore che abbiamo dentro, facciamolo pulsare e lasciamo che ci spinga ad agire e vedere tutto attraverso i suoi occhi. Avremo trovato il sentiero per sentire l'energia sessuale e per assaporarla. Avremo tracciato la strada che conduce alla pace interiore, che genera il cambiamento.

Il vero miracolo sei tu che hai scelto di essere autentico, di amarti, di stare nella gioia, nella

fiducia in te stesso.

Senti quest'energia, vivi in pienezza.

L'universo risponde all'energia sessuale creativa, che suscita il brillio che ti avvolge e che accompagna il nuovo mondo al quale lasci spazio.

La Bellezza, uno stato d'animo
La pelle dell'anima.
Come il sesso abita
la bellezza

A cura di Maria Gabriella Mammana



C'è una bellezza che non si vede, ma si sente. È pura energia. L'energia che sprigioniamo è energia sessuale, quell'energia che parla di noi, che è il motore della creatività. È la pulsione verso la vita, è la spinta che ci porta verso gli altri. Questa energia abita nei pori della pelle, nel respiro che si allunga, nel brivido che attraversa il corpo quando la vita ti sfiora.

Non è vanità, non è seduzione: è presenza.
È l'incontro tra l'interno e l'esterno, tra il mondo che tocca e il cuore che risponde.

La Gestalt insegna che l'esperienza è contatto. E allora, la bellezza, come l'eros, nasce proprio lì: dove non c'è distanza, dove ci si lascia attraversare.

Essere belle non è mostrarsi, ma sentirsi vive. Non è compiacere lo sguardo, ma accogliere il fluire dell'energia che ci abita.

Ogni gesto può diventare un atto erotico: pettinarsi, vestirsi, camminare, respirare.

È avere la consapevolezza di chi siamo. È come ci comunichiamo all'esterno.

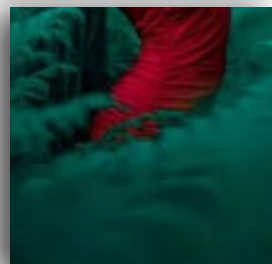
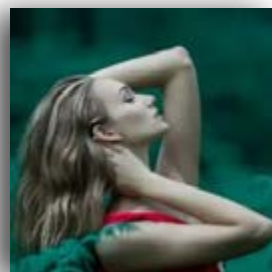
Perché l'eros è movimento, è pulsazione che unisce corpo e anima.

È la vita che si manifesta attraverso di noi, ogni volta che smettiamo di trattenere e cominciamo a sentire.

La vera bellezza non cerca conferme: accade, come un tocco lieve, un respiro condiviso, una luce che nasce da dentro.

La vera bellezza è l'anima che si fa pelle. L'io-pelle, il luogo della sensualità, del piacere. È il corpo che, finalmente, ricorda di essere casa.

Quale energia ti abita? Come la riconosci dentro di te?



Grandangolo del gender

Tu mi resisti? Io persisto

A cura di Eleonora Orlando



Sono io. Sono te. Sono più te di te.

Ti parlo dal fondo del fondo. Sono il sacro e il dissacrante. Sono il fuoco di una torcia che brucia sotto la pelle, il sangue che anima le tue vene, la scossa che attraversa il tuo scheletro.

Non domare, non giudicare. Io esisto indipendentemente dal tuo consenso. Non rispetto regole e non ho confini.

Ti sei mai chiesto cosa succederebbe se ascoltassi senza filtri, senza adattarti a una buona condotta che ti dice come desiderare, come godere, come piacerti?

Non sono giusto e non sono sbagliato. Sono solo ciò che senti quando la mente tace. E tu sei più di ciò che ti è stato detto o di ciò che ti sei costretto a essere. Quanto potresti sentire se smettessi di misurarti con norme di comportamento e aspettative?

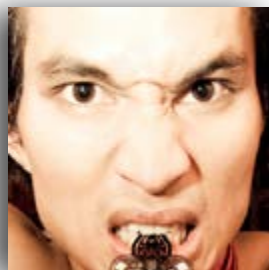
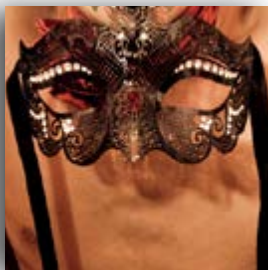
Ti spingo a sintonizzarti sulle frequenze più sottili, a esplorare la tua energia più profonda, a contaminarti delle tue contraddizioni, delle tue ossessioni, di tutto ciò che spinge da dentro e vuole uscire fuori.

E se lasciassi andare il controllo? Ti eccita? Benissimo. Ti spaventa? Ancora meglio. Se spaventa significa che ti stai incontrando.

Posso liberarti o torturarti. Tu mi resisti? Io persisto.

Sono il colpo di coda della tua natura, l'identità che ride delle etichette, che si beffa delle definizioni. Non importa chi sei o cosa senti di essere: la materia continuerà a pulsare.

Maschio e femmina Dio li creò. Solo che non erano separati, si muovevano in un unico corpo rendendolo unico, completo, impuro. E da quella genesi, ogni insieme divenne più grande della somma delle sue parti.



La locanda dello spirito

Lucifero e il piacere della carne

A cura di Daniela Palermo





C'è un'ora, nella Locanda dello Spirito, in cui sembra che tutto smetta di parlare, di muoversi, di respirare e cali un silenzio spettrale. Qualcuno sta per mostrarsi. Mentre attendo il maestro invisibile, rifletto sul tema "Sesso" e consapevolezza. Un argomento che anche ai seminari più illuminati fa tossire qualcuno.

"Vuoi parlarne davvero?" chiese una voce dietro di me.

"Lucifero, immagino."

"Dipende" rispose lui, "dal grado di luce che riesci a tollerare."

Si sedette davanti a me, senza chiedere permesso. Due calici di vino nero, sarà una notte molto intensa.

"Sicura di volerlo fare? Sai come ti senti al riguardo..."

"Sto scrivendo un articolo per un magazine."

"Interessante. Allora scegli bene le parole perché possono risvegliare o portare alla perdizione."

"Perché il sesso spaventa tanto da non poterne fare a meno?" chiesi a Lucifero.

"Perché lo avete trasformato in un atto performativo, lo avete riempito di morale e di peccato. Ma se vuoi davvero capirlo, devi esserci, non guardarlo."

"Esserci? Cosa intendi?"

"Parli di consapevolezza, ma quante volte ti sei concessa davvero al piacere senza volerlo capire?"

La domanda mi trafisse più del vino.

"Il sesso non è solo un atto fisico" disse lui "è un atto di fiducia. Ti spogli del controllo e permetti all'altro di vederti nudo nell'anima."

"E se l'altro non ti vede?"

"Impara tu a vederti. Ogni incontro è uno specchio."

"Non c'è nulla di impuro nel piacere. Impuro è solo ciò che viene fatto senza presenza."

Maternità gestaltica

Sesso: istruzioni per l'uso

A cura di Scilla Cassetti



L'Italia in questo momento è ai primi posti per femminicidi. Si parla di educazione all'affettività ma la si confonde con il sesso. Sembra che sia l'una che l'altra facciano paura agli adulti, per cui è meglio non parlarne?

Da quando i miei figli hanno circa 5 anni parlo con loro di organi sessuali usando nomi scientifici "il pene e la vagina", ho spiegato come funziona il parto, raccontando cosa succede all'organo femminile, come funziona l'allattamento. Mi trovo a parlare di come si comporta il pene durante la pubertà. Ma anche cosa succede se ci arrabbiamo e non sappiamo gestire quest'emozione, e cosa potrebbe succedere se chi ci fa arrabbiare è una ragazza o un ragazzo.

Spiego sempre ai miei figli che nessuno è proprietà di nessuno, che l'amore è amore e che non usa violenza, perché quando io mi arrabbio con loro non uso violenza, che le parole feriscono e che bisogna essere pronti a chiedere scusa. Gli stessi discorsi li faccio ai miei ragazzi a scuola. Poi anche questo argomento come tutti ha bisogno delle parole giuste, calibrate per ogni età.

Parlare di sesso non vuol dire raccontare come avviene la penetrazione, ma spiegare tutto quello che avviene prima, durante e dopo, al nostro corpo, al nostro cervello, al nostro cuore.

Anche tu pensi che sia meglio non parlarne, e che possano imparare tutto da soli?

Hai pensato a quante informazioni, a quanti modelli di comportamento si trovano su internet o in tv?

Hai pensato che le parole non dette diventano muri, e poi per abbattere un muro ci vuole tanto tempo e tanta fatica?



Maternità gestaltica



A cura di Scilla Cassetti

Il tuo corpo, il tuo coach

Energia sessuale: il piacere di sentirsi vivi

A cura di Raffaella Capelli



Kundalini © Raffaella Capelli

Nel corpo abita una forza naturale e intelligente: l'energia sessuale. Spesso ne parliamo solo in termini di sesso, ma in realtà è la corrente che anima la vita, la creatività, la capacità di sentire e lasciarci trasformare.

Sesso, piacere o dolore?

L'energia sessuale è la forza vitale che muove tutto ciò che vive. Ogni respiro, ogni battito, ogni emozione è animata da questo flusso che dalla terra sale per sostenere la vita nel corpo.

È ciò che ci tiene vivi.

Ma tu, ti senti davvero vivo?

Lasci scorrere questa energia dentro di te o le resisti? Cosa succede al tuo corpo quando la trattiene invece di abbandonarti ad essa?

Nel sesso, come nella vita, il piacere richiede resa: lasciar andare il controllo, accettare di “morire” per rinascere più presenti.

Ogni orgasmo è un tuono che attraversa, scuote, libera.

Ogni abbandono è un atto di fiducia, una porta verso il rinnovamento.

Il coaching gestaltico ci insegna che la vita accade solo nel contatto, quando il sentire è pieno e autentico.

E il corpo è il luogo dove tutto questo può essere vissuto, ascoltato, trasformato.

Per riaccendere la connessione con la terra e il piacere del corpo prova questo esercizio:

In piedi, piedi nudi, ginocchia morbide.

Senti il contatto con la terra.

Rilassa le tensioni del corpo attraverso il respiro.

Inspira dal naso espandendo petto e ventre.

Espira a bocca aperta, con un suono morbido (“ahhh”) e inizia a oscillare dolcemente il bacino in avanti e indietro, poi in cerchio.

Respira e lascia che il movimento diventi più naturale, più tuo.

Entra in contatto con i tuoi sensi.

Continua per 2-3 minuti almeno, poi fermati e osserva: calore, vibrazioni, vitalità.

Lascia che sia il corpo a parlare.



Psico l'Abile

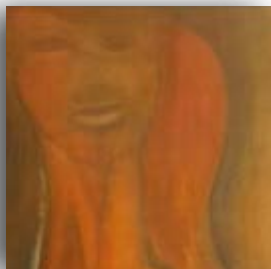
Sesso: so che esisto e arrivo da quella danza

A cura di **Giulia Pia Toti**



"L'ANGROGINO" - © Cecilia Mazzariello

È l'origine, la forza che crea: tutti veniamo da lì. Parola piena di significati — tabù, storia, sentimento, desiderio, conflitto tra amore e psiche. Custodisce segreti e fantasie intime, nascoste e proibite.



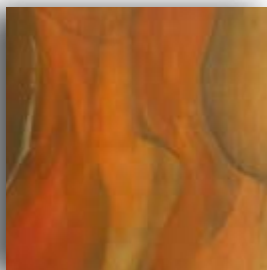
Psico l'Abile

Il sesso è l'incessante danza del piacere... tra vita, morte e rinascita, motore del controllo sociale, della morale e delle religioni. Ci fa vibrare nella paura e nel mistero della vita, ci costringe a sporcarci le mani con le nostre ombre, desideri e contraddizioni.

Eppure è semplice: basta osservare la natura, gli animali, i ritmi del mondo. Tutto è intriso della forza vibrazionale del sesso, strumento sacro per

una domanda universale: quanto avete amato?

Riscopriamo la curiosità del bambino unita alla coscienza dell'adulto, il coraggio di esplorare le ombre più nascoste e di spogliarci nella nostra nudità.



Esercizio gestaltico:

Vuoi provare a giocare con l'esplorazione sessuale?

- Pensa ad una fantasia, un gioco, un desiderio e crea la tua Gestalt.
- Costruisci la cornice dove poterlo giocare con la leggerezza e curiosità della tua parte bambina e la consapevolezza di chi sei ora. Lascia che pre-giudizi, vergogne, tabù, credenze e condizionamenti, paure emergano e si dissolvano nel tuo gioco gestaltico.

Il sesso è uno strumento potente: va vissuto con rispetto, gentilezza e amore verso sé stessi.

Buona esplorazione... sei pronto a "girare la bottiglia?"

A cura di Giulia Pia Toti

Viaggi gestaltici

Il Tao dell'amore

A cura di Lucia Russo



Quando ho saputo che il fil rouge del mese di novembre era il sesso, si è aperta una Gestalt sulla civiltà cinese tradizionale. Nella tradizione cinese esiste un testo, intitolato Il tao dell'amore, nel quale è riportato che i medici cinesi taoisti, oltre 2000 anni fa, dedicarono parte dei loro interessi alle arti amorose e alle tecniche dell'amplesso.

Per la tradizione cinese l'atto sessuale implica una perfetta



fusione tra Yin e Yang, le manifestazioni dell'Universo. Essa sottolinea di tenere presente i diversi tempi sessuali della donna e dell'uomo. Si usa un'immagine: la donna è acqua, lenta a bollire ma difficile a raffreddarsi; l'uomo, invece, è fuoco, sprigiona calore in un attimo ma si spegne velocemente. Se c'è un



bilanciamento nell'atto sessuale si crea il vapore, ovvero una perfetta comunione di spiriti.

Attraverso un viaggio in un'altra cultura, possiamo illuminare di luce nuova il nostro atto sessuale. Non semplicemente una parentesi all'interno della giornata, ma una partecipazione alla vita dell'Universo.

I saggi taoisti affermano "di tutte le cose che fanno prosperare l'uomo, nessuna può essere comparata al rapporto sessuale".

Pare cogliere nella cultura tradizionale cinese una prospettiva che invita all'ascolto, alla creatività, alla responsabilità.

In realtà, come ci insegna la Gestalt, l'importante non è la meta finale ma il processo che ci accompagna durante il viaggio di conoscenza di sé.

Testimonials

Dalla ruota del criceto alla ruota della Gestalt

A cura di Maria Cristina Bernabò



Testimonials

Il nostro funzionamento automatico – che nasce per proteggerci e tenerci al sicuro – ci porta spesso a ripetere sempre gli stessi schemi.

Anche quando desideriamo cambiare, ci ritroviamo nella classica “ruota del criceto”: tanta fatica, ma nessun vero movimento in avanti.

Il mio incontro con il Gestalt Coaching risale al 2015, anche se conoscevo già Gabriele come formatore e supervisore.

Non cercavo una nuova professione: cercavo un'esperienza che mi cambiasse nel profondo, che mi facesse vedere le cose da un altro punto di vista, non avrei mai immaginato quanto!

E la Gestalt, com'è noto, trasforma davvero.

Porta fuori dagli automatismi, disinnesca le scuse, rompe le identificazioni.

Ti spinge a guardare dove di solito non osi: disinnesci le tue credenze, ristabilisce confini e soprattutto ti “sposta” da dove sei.

A dieci anni di distanza da quell'incontro, ho creato un metodo che integra coaching gestaltico, massaggio olistico e lettura degli Arcani Maggiori.

Con Anna Menchinelli – collega e amica – e con il sostegno di Gabriele Baroni e di altri professionisti del settore, abbiamo dato vita a una scuola di coaching gestaltico.

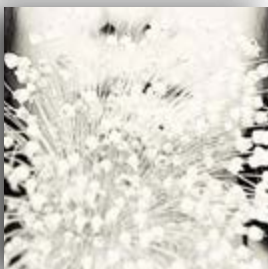
E siccome la coerenza con il proprio sentire è spesso scomoda... ho lasciato anche il famigerato posto fisso!

Perché il coach gestaltico non è qualcosa che si fa.

È qualcosa che si diventa, nel tempo, nell'ascolto, nella presenza.

Quando la ruota si rompe, gli schemi crollano, e si inizia finalmente a camminare... al proprio passo.

A cura di Maria Cristina Bernabò



Talk Show dei Coach **Sesso e non detto**

A cura di Katia Piana



Nuovo appuntamento

24 novembre – ore 21.00

Ci sono temi che restano nel silenzio. Parole sospese, troppo intime o scomode da dire.

Eppure, è proprio lì — nel non detto — che si nasconde un potenziale di verità, di vita, di energia da risvegliare.

Da questo desiderio di portare luce nasce il nuovo appuntamento del Talk Show dei Coach, in onda il 24 novembre.

Uno spazio unico, dove la riflessione personale incontra il dialogo collettivo.

Nato dalla rubrica “In-spirazione del Coach” il Talk Show trasforma ogni spunto interiore in esperienza viva e condivisa:

un ponte tra parola e presenza, tra ispirazione e trasformazione.

In questa puntata, Luca Tosches conduce un incontro intenso con due coach d'eccezione: la Life Coach Eleonora Orlando e la Ki-Coach Katia Piana, per esplorare insieme il tema “Sesso e non detto”. Un dialogo autentico, capace di toccare corde profonde, sciogliere tabù e aprire spazi di consapevolezza.

Perché parlare di ciò che si tace è un atto di libertà.

E ascoltare ciò che emerge può diventare un passo verso la verità di sé.

Partecipare è semplice:

Segui la diretta sul canale YouTube ufficiale o unisciti dal vivo (info e link sulla pagina [Facebook del Talk Show dei Coach](#)).

Durante l'incontro potrai intervenire, porre domande o semplicemente ascoltare, lasciando che qualcosa dentro di te si muova.

Un'occasione per scoprire che anche il silenzio può parlare e che ogni parola autentica può diventare seme di trasformazione.

Segui la diretta del Talk Show sul nostro canale YouTube

Per aprire i link su Android utilizza Adobe Acrobat scaricandolo gratuitamente da Play Store



La fiaba gestaltica

Il giardino di Lira

A cura di Martina Caffo



Dentro il corpo pulsa una forza antica: l'energia sessuale, la corrente più potente che ci abita. Non è solo piacere né creazione, è la Vita stessa che ci attraversa, rendendoci interi, presenti, completi in noi stessi.

Lira ci accompagna in un viaggio che non cerca un altro da incontrare, ma il ricongiungimento con quella stessa energia vitale che, da sempre, dimora in noi.



Nel giardino di Lira il tempo si era fermato e non cresceva più nulla. Le foglie cadevano senza far rumore, camminava tra petali secchi, incapace di ricordare il profumo della vita. Il suo corpo taceva come una conchiglia vuota senza eco. Una notte sognò una fiamma che non bruciava: al suo interno danzava una figura di luce e ombra.

«Chi sei?» chiese.

«Sono il tuo desiderio di essere viva», rispose la voce, « il mio nome è Eos» .

Lira tese la mano, ma tra loro scorreva un fiume. L'acqua luccicava come pelle sotto il sole, eppure la paura la trattenne. Lira sapeva che oltre quel confine nulla più si poteva fingere. Restò immobile, finché il silenzio del corpo non divenne più forte dei pensieri. Allora immerse le dita nel flusso e l'acqua la riconobbe. Era calda, vibrante, pulsante.

Il fiume la attraversò come un respiro, portando via le vecchie paure. La fiamma si fuse nell'alba, e Lira comprese che non c'era nessun altro da toccare: la Vita la stava già toccando.

Nel cuore del suo giardino una gemma di verde spuntò dalla terra. Il vento le sfiorò la pelle e lei sorrise. Il piacere era lì, nell'essere intera e consapevolmente viva nel suo corpo.

E tu in quali momenti della tua vita ti accorgi di essere "spento", disconnesso dal corpo o dal piacere di esistere?

Cosa accadrebbe se permettessi ai tuoi sensi di guidarti, anche solo per un istante, senza voler controllare?

Quale parte di te - luce o ombra - chiede oggi di essere riconosciuta e amata come sorgente di vita?

Nota sui nomi delle mie fiabe:

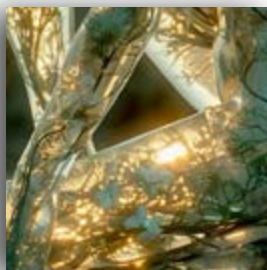
Ogni nome è una soglia.

Non descrive soltanto chi lo porta, ma lo evoca, lo chiama, lo fa esistere nel mondo.

Nelle mie fiabe, i nomi non sono scelti: accadono.

Arrivano come intuizioni, suoni che si fanno senso, simboli che aprono porte interiori.

Spesso, solo dopo averli ascoltati, ne scopro l'origine etimologica e scopro che coincidono perfettamente con il messaggio che la storia voleva raccontare.



A cura di Martina Caffo

Le recensioni

Il libro del mese

A cura di Vanessa Cartasegna



VIBRAZIONI NAPOLETANE

Autore: Lucia Russo

Talent Edizioni, 2025



Le recensioni

Luoghi che vibrano oltre il confine

L'autrice di *Vibrazioni Napoletane*, Lucia Russo, ci accompagna in un viaggio che non è semplice turismo, ma un invito a sostare. Non solo nei luoghi di Napoli, dove ci guida con la sensibilità di un'esperta narratrice del territorio, ma anche nel campo di relazione che nasce dall'osservazione.

Lucia ci conduce in un percorso in cui il contatto con la città diventa esperienza di consapevolezza, esplorazione e trasformazione.

Ogni visita e ogni opera d'arte rappresentano un'occasione di cambiamento, fatta di dialoghi interiori e domande gestaltiche che aprono a un movimento profondo e inaspettato. È un modo diverso per farci scoprire la sua amata Napoli, andando oltre l'apparenza, perché – come ricorda il Piccolo Principe – “Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.”

Sfogliando le pagine della guida incontriamo monumenti, ma anche occasioni di attivazione interiore. Il silenzio, la sosta e l'ordine diventano strumenti trasformativi, capaci di restituire ritmo, respiro e senso all'esperienza.

Lucia dialoga con spazi, opere e atmosfere, lasciando che l'esperienza si riveli in tutte le sue forme. È nel qui e ora dell'incontro con l'ambiente che prende forma la sua identità – e,

in parte, anche la nostra – perché ogni incontro con un luogo o con un'opera d'arte è un'occasione per entrare in contatto con sé stessi e con l'Altro.

Se state pensando di visitare Napoli, non potete non leggere questo libro. Ma anche se ci siete già stati, vi aiuterà a scoprire quanto vi siete lasciati sfuggire... perché Napoli non è solo un luogo: è un'armonia, una vibrazione che si manifesta quando la si abita con presenza e ascolto.

A cura di Vanessa Cartasegna

Spettacoli gestaltici

Il film: Ultimo tango a Parigi

A cura di Maurizio Minghetti



ULTIMO TANGO A PARIGI

Regia: Bernardo Bertolucci

Attori: Marlon Brando, Maria Schneider, Jean-Pierre Léaud, Maria Michi e Massimo Girotti

Genere: drammatico, sentimentale, erotico

Italia, 1972

Ultimo tango a Parigi è un'opera che sfida le strutture narrative tradizionali e ci consegna un'indagine sul desiderio e sull'identità. In una prospettiva gestaltica, il film si presenta come una figura instabile che emerge da uno sfondo emotivo frammentato, dove i protagonisti si muovono come elementi dissonanti in cerca di una forma che non riesce mai a compiersi.

L'appartamento parigino è luogo di incontro e di fuga e diventa il contenitore simbolico di una relazione che rifiuta ogni contesto: niente nomi, niente passato, niente futuro. Questo spazio neutro, quasi astratto, favorisce la sospensione

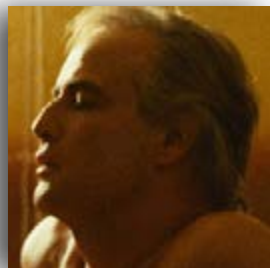
ne delle coordinate identitarie e permette l'emergere di una dinamica puramente percettiva, dove il corpo e le emozioni diventano i soli strumenti di comunicazione.

La psicologia della Gestalt, che privilegia l'organizzazione dell'esperienza in forme coerenti,

trova qui una sua negazione: la relazione tra i protagonisti è volutamente ambigua, priva di contorni definiti, e si sviluppa in un'alternanza di attrazione e repulsione che disorienta.

Nel finale la figura relazionale si frantuma. In termini gestaltici, l'esperienza vissuta dai protagonisti non riesce mai a diventare una gestalt compiuta: resta sospesa, incompleta, come un grido nel vuoto.

Ultimo tango a Parigi non è soltanto un film sull'erotismo e la trasgressione, ma un viaggio nella percezione del sé e dell'altro, dove la "forma" cerca di emergere dal caos, ma viene costantemente preclusa dalle ferite dell'anima.



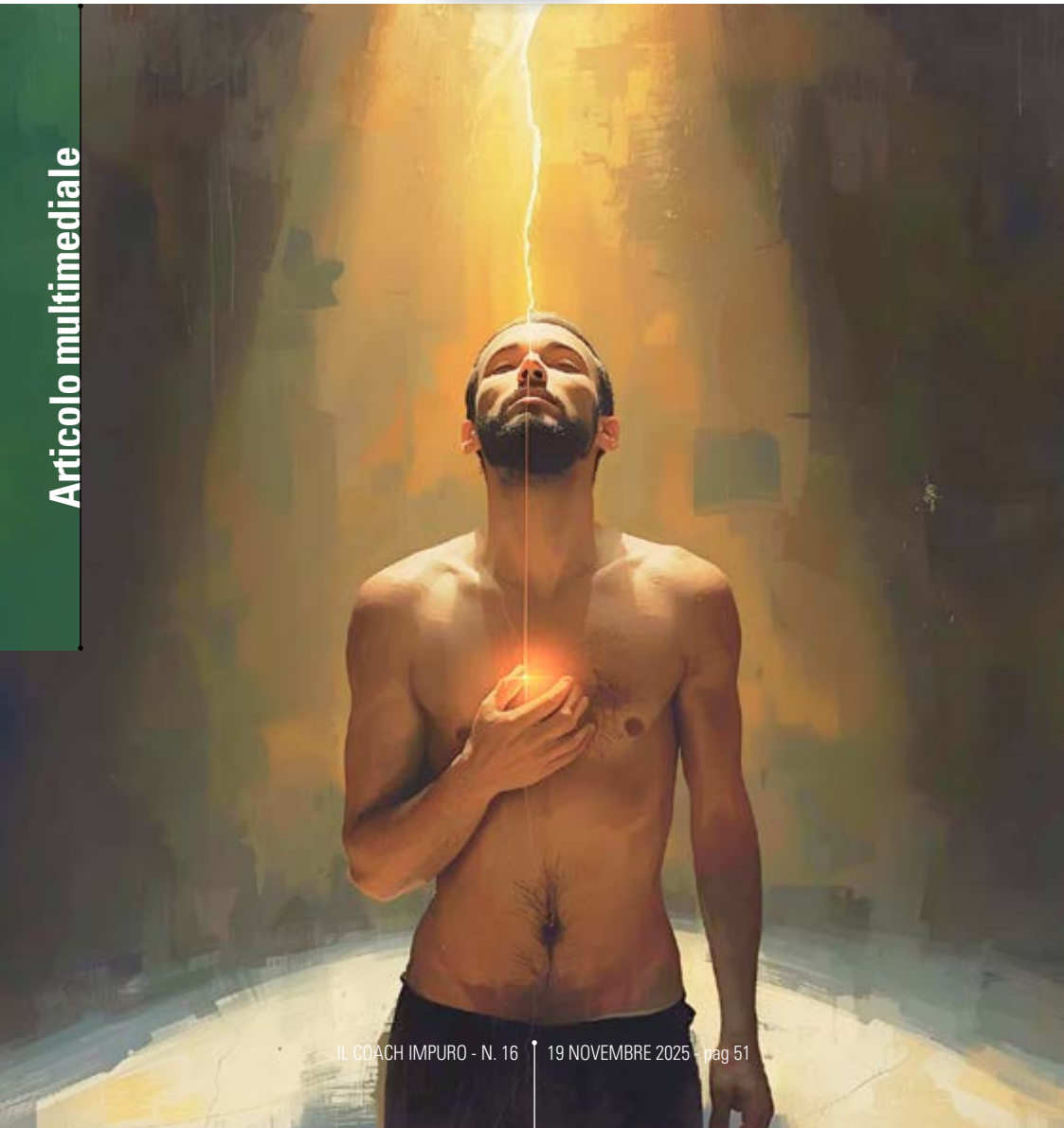
Romanzo d'appendice

Vuoto che spera

A cura di Luca Tosches Annaro



Articolo multimediale



Nel vuoto che chiede, Omàr scopre la via del contatto e trasforma la mancanza in presenza.

Omàr era cresciuto cercando risposte a domande, che dopo il punto interrogativo spesso incontravano il vuoto. Fu la sua instancabile passionalità a portarlo da grande, ad abbattere i muri dell'insensibilità e dei suoi collaboratori omertosi, come la paura o l'ignoranza.

Omàr quella paura la conosceva bene. Sin dall'infanzia scoprì il timore di essere sé stesso. Accettò di essere la pecora nera, non solo della sua famiglia ma dell'intera comunità. Un corpo maschile con gesti femminili. Quel vuoto, dopo i punti interrogativi, Omàr lo aveva incarnato e chiedeva al mondo di riempirlo.

Così, ingenuo e seduttivo, divennero i guardiani della sua sopravvivenza. Ingenuo,

perché era meglio non capire, seduttivo, per riempire la sua fame d'amore. Gli adulti che incontrò però, non furono certo dei Socrate. Omàr aveva solo 12 anni: un uomo maturo dovrebbe proteggere un ragazzino e non sfruttare la sua ingenuità e seduttività, né tanto meno essere il pusher del bisogno di sentirsi per un po' voluto.

Da quel vuoto Omàr imparò che amare non era chiedere una dose di amore tossico, ma scegliere di condividere la propria presenza.

“Guardo te e il tuo oltre. Desidero ascoltare il tuo cuore che batte con il mio e il suono del piacere che creiamo insieme. Mi incanta respirare la tua pelle viva e deglutire il nutrimento del contatto. Entrarci dentro solo sfiorandoci è l'apoteosi degli orgasmi.”

Oggi Omàr fa l'amore così.



Talent Coaching TV

Il palinsesto

Il talk show dei coach!

Ogni ultimo lunedì del mese

Ore 19.00

Conduce Luca Tosches Annaro

Gli autori di Talent Edizioni e i protagonisti del Coach Impuro

Ogni terzo mercoledì del mese

Ore 19.00

Conduce Viviana Dall'Ora

Scuola In-Forma

Ogni secondo lunedì del mese

Conduce Ombretta Piana

Seguici sui social per rimanere aggiornato!



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

La programmazione potrebbe subire delle variazioni



Gli eventi dell'Academy

Gli eventi gratuiti

Gli appuntamenti dal vivo con la Talent Coaching GB Academy per sperimentare un approccio al coaching gestaltico:



A cura di Viviana Dall'Ora

Incontro dal vivo a Genova

domenica 23 novembre e domenica 14 dicembre

info Katia 349 7715695 - Stefania 347 2914479

Incontro dal vivo a Milano

domenica 30 novembre

info Viviana 338 9866577 - Katia 349 7715695

Ed inoltre, on line:

Speech gestaltico

dicembre: data da definire

Presentazione dell'Academy -

dicembre: data da definire

Clicca qui per richiedere gli aggiornamenti sulle attività della nostra associazione e sulla nostra Academy:

segreteria@apica-coach.it

Chi siamo

Costellazione Talent

A.P.I.C.A. - Associazione Professionale Italia Coaching e Arte

Associa i professionisti operanti nel settore del coaching e della formazione che si riconoscono nel modello del talent coaching a ispirazione gestaltica. A.P.I.C.A. vuole essere



la casa e il laboratorio per chi desidera sperimentare e sperimentarsi in uno spazio creativo e concreto di continua crescita, in cui l'unicità del proprio talento diventa la via verso l'abbondanza e la pienezza di vita.



Talent Coaching GB Academy -

Siamo una Scuola di Formazione in coaching ad ispirazione gestaltica: per noi contano non solo gli obiettivi, ma soprattutto chi diventiamo nel tentativo di raggiungerli. La nostra mission



è la formazione come via per approcciare qualunque esperienza (professionale, personale, organizzativa, lavorativa, relazionale). È fare sì

che le persone accedano al proprio potenziale, non andando verso performance perfette, ma aderendo di più a se stesse, alla propria unicità, per mettere la firma in quello che fanno. Ci definiamo una "scuola vuota", che si riempie delle traiettorie professionali di chi la frequenta, per dare forma ai saperi, dedicata a corsisti che usano il corso come persone indipendenti. La nostra offerta formativa si compone di quattro corsi annuali: coaching base, coaching avanzato, coaching per formatori e per supervisor.

Contattaci e Seguici

www.talentedizioni.it

www.apica-coach.it

baroni@talent-coach.it

segreteria@apica-coach.it

info@talentedizioni.it

Talent Edizioni

Talent Edizioni è il brand editoriale di A.P.I.C.A. Nasce con lo scopo di portare nei libri i talenti dei migliori Coach, Counselor e operatori olistici. Scrivere è un passaggio, significa lasciare un segno, una forma. Un modo per rafforzare l'incontro con i propri clienti e incontrarne di nuovi. Con la



scrittura si utilizza il proprio talento, si dà forma e ci si radica al sapere interiore. "Trasformare in un libro proprio sapere significa riconoscere l'importanza del proprio lavoro non solo come un esperto ma trasmettendo il tuo valore e concettualizzando il tuo sapere. Sblocca il libro che non sapevi che avresti scritto, dimentica la forma che pensi debba avere, compresa la fatica di scrivere. Scrivere il tuo libro potrebbe essere più facile e divertente di quello che pensi. Vieni a parlarne con noi!"

Radio Coach e Talent Coaching Tv 'Talent Coaching Tv

Il canale che accende il tuo potenziale'. 'Radio Coach, la Radio che dà voce alle tue imperfezioni, l'altra faccia del tuo Talento' Radio Coach e Talent Coaching tv sono due radio trasmettenti (audio-video) nate da A.P.I.C.A. con l'obiettivo di attivare le persone ed espandere il loro potenziale grazie alle varie rubriche che possano mettere in risalto



i Talenti dei Coach e di sperimentare a 360 gradi la formazione che i corsisti ricevono dalla scuola. La differenza di Radio Coach e Talent Coaching Tv rispetto ad altre realtà tv-radiofoniche è che fanno parte di un percorso formativo che permette di sperimentare come struttura e intuito, formazione ed esperienza diventino connubio indispensabile per creare e far sbocciare il proprio potenziale.



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

Il Coach Impuro

Hanno collaborato a questo numero

Gaber Baroni
Gestalt Director

Viviana Dall'Ora
Editorial Director

Marco Matricardi
Art Director

Maria Cristina Barnabò
Gestalt Coach

Massimo Bertolino
Archetypal Coach

Martina Caffo
Spiritual Coach

Valeria Candiani
Talent Coach & Life Designer

Raffaella Capelli
Arthelaer - Coach del Corpo

Vanessa Cartasegna
Coach dell'orientamento

Scilla Casetti
Life Coach

Giovanna Cozzi
Coach della Fioritura

Barbara Fipaldini
Alchemic Coach

Ester Iandoli
Life Talent Coach

Maria Gabriella Mammana
Mind&Beauty Coach

Maurizio Minghetti
Life Coach

Annalisa Orlandini
Coach formatore

Eleonora Orlando
Life Coach

Katia Piana
Ki Talent Coach

Ombretta Piana
Educommunic@tion Coach

Daniela Palermo
Coach Vitamina

Stefania Panaro
Formatore

Lucia Russo
Life Coach

Luca Tosches Annaro
Crossing Coach

Giulia Pia Toti
Psicologa psicoterapeuta

Valeria Zunino
Light Coach - La leggerezza come strumento